

## UN ANNO SENZA LDV

**In fabbrica si avverte un vuoto incolmabile  
Ma sul futuro prevale l'ottimismo**

DALL'ANESE E SANTOMASO / PAGINE 14, 15 E 16

**ICONTE DELLA HOLDING**

**Delfin, bilancio record  
Agli eredi 860 milioni**

### Il visionario e la sua gente

Agli albori della sua carriera imprenditoriale, Del Vecchio è stato presidente dell'Ac Agordo. Nella foto del 1966 sistema il campo di Polane



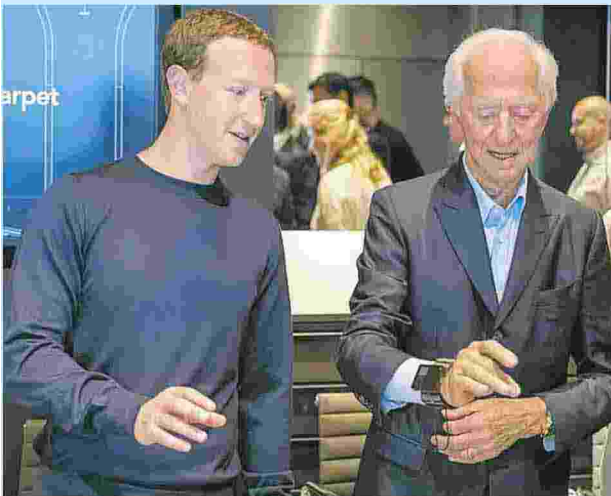
Assieme agli amici e a Claudio Baglioni in una serata di festa. Al cantante la compagnia regalò una medaglia d'oro per "Ad Agordo è così"



Successo e impegni non riuscivano a tenere Del Vecchio troppo lontano dalla fabbrica. Qui nello stabilimento per il family day del 2015



Uno sguardo sempre oltre. Era il maggio del 2022 quando Mark Zuckerberg venne da Del Vecchio per discutere di occhiali intelligenti



# un anno senza Del Vecchio

**Gianni Santomaso / AGORDO**

È passato un anno, da quella mattina. Ma negli stabilimenti dell'impero che ha creato e tra i cittadini della "sua" Agordo, accettare che Leonardo Del Vecchio non ci sia più, non è facile. «È ancora presente qui, fra i banchi», dicono molti in fabbrica. E i più vecchi continuano ad avere l'impressione che da un momento all'altro possa presentarsi in reparto a controllare il processo che determinerà la creazione di quel prodotto, l'occhiale, che lo ha, che li ha portati lontano.

Non succederà. Il fondatore di Luxottica se ne è andato il 27 giugno 2022 senza preavvisare nessuno e pure questo è un elemento che impedisce la piena consapevolezza del cambiamento.

«È come con le persone care – dice Mara Pagnussat, della Femca Cisl, rsu Luxottica – se uno ha la possibilità di accompagnarle alla morte, la dipartita poi è più reale; altrimenti se tutto avviene all'improvviso, come è capitato con il cavalier Del Vecchio, si fatica molto a rendersi conto di quello che è successo». Per questo, come testimonia Luigi Dell'Atti, delegato rsu per la Cgil, ogni volta che si sente arrivare ad Agordo un elicottero «pensiamo che sia il cavalier Del Vecchio». E pazienza se invece è Francesco Milleri o qualche altro dirigente. L'impressione è che a bordo c'è ancora lui.

## I GIORNI DEL LUTTO

La notizia della morte, che arrivò fulminea nella mattina di un anno fa, lasciò increduli i più che attorno a Leonardo Del Vecchio vedevano un'aura di immortalità: i "senatori" che avevano mosso i primi passi della fabbrica assieme a lui e i più giovani cresciuti con il mito di Del Vecchio in casa.

Su Agordo, per tre giorni, calò un velo di tristezza, mestizia e rispetto. «C'è stato un momento – dice Mara Pagnussat – come quando muore un parente: una tristezza generalizzata, la gente spaesata, un silenzio mai sentito in mezzo a quattromila persone dello stabilimento di Agordo. Nessuno che avesse voglia di parlare, una situazione bruttissima. Se poi ci agguingiamo anche il fatto che saltò la corrente, che le macchine si fermarono e che alcune tubazioni scoppiarono... insomma era come se anche la componente fisica dello stabilimento non volesse più lavorare».

Le immagini del carro funebre che entra non troppo lento in piazza Libertà (il pudore del fondatore? - ci si chiese) tra due ali di folla nel giorno della festa dei santi Pietro e Paolo patroni di Agordo e dell'Agordino, dell'apertura della camera ardente al Pala-Luxottica, del continuo via vai di gente, giorno e notte, a salutare il feretro, della folla radunatasi il giorno dopo per l'ultimo saluto, sono immagini ferme nella mente di tanti e di certo fissate nella storia dell'Agordino, certo più di quelle, conservate da pochi, di quando, nel 1961, il giovane Del Vecchio arrivò e iniziò a scriverne una delle pagine più significative.

## SGUARDO AL FUTURO

L'interrogativo più pressante che serpeggiava in quei giorni di lacrime, di ricordi che scorrevano ininterrotti lungo il Cordevole, di aneddoti, era quello relativo al futuro dell'azienda. Cosa sarebbe cambiato ora che il timone passava dalle mani di chi aveva sempre dimostrato di sapere la rotta a quelle di altri che, sì, erano al suo fianco, ma vai a sapere? Un anno dopo nelle parole dei dipendenti è difficile rintracciare una risposta.

La questione che evidenzia-

no è questa: dal momento che la Luxottica di Del Vecchio non è mai stata ferma, bensì in continua evoluzione, come si può capire se i cambiamenti che si sono verificati in quest'ultimo anno e ci saranno in quelli successivi, siano frutto della volontà del fondatore o di quella degli eredi economici e biologici? A prevalere, tuttavia, è una visione all'insegna della speranza.

«Quando una presenza come la sua se ne va – dice Pagnussat - i dubbi sono tanti. Però, dopo tutto quello che ha fatto per portare avanti la sua fabbrica, viene da pensare che abbia programmato anche il dopo di lui. Una persona attenta, lungimirante, paziente, coraggiosa o addirittura audace come era lui avrà lasciato le cose ben fatte».

## DUBBI QUOTIDIANI

«Non ci sono stati scossoni – conferma infatti Dell'Atti – ci sono cambiamenti e assunzioni con lo stesso ritmo dell'ultimo triennio e anche noi sindacati continuiamo a interfacciarci con l'azienda come abbiamo sempre fatto, né più né meno». Del Vecchio – questo piace pensare con convinzione a molti dipendenti – aveva chiuso il cerchio, la figura perfetta, in particolare con l'accordo con Essilor e con la definizione di un'azienda che di fatto non ha più competitor. Per questo è potuto andarsene e passare la mano. Eppure in un contesto che segna fatturati e lavoro in crescita, e in cui l'ottimismo prevale, le domande inevitabilmente si susseguono, che siano fondate o no.

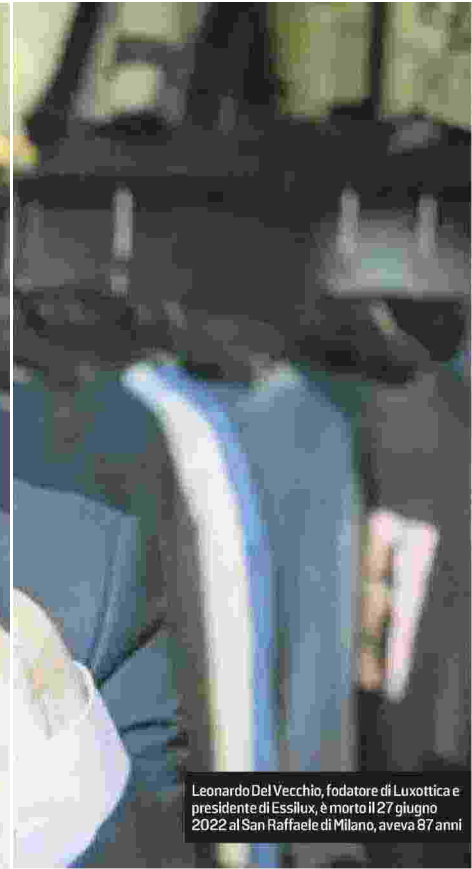
Il padrone avrebbe voluto il restyling esterno, oggi in corso, di una parte dello stabilimento di Agordo con la cancellazione dello storico blu e la sua sostituzione con tante vetrate? Sì, no.

E l'acquisizione della far-

macia Favretti ad Agordo per 3,5 milioni di euro che sta agitando i proprietari degli altri esercizi locali del settore, pubblici e privati, che si sentono minacciati da chi potrebbe mangiarsi una fetta grande di un mercato ridotto? Del Vecchio sarebbe stato d'accordo? Sì, no. E poi trovi chi ti dice che Milleri saluta meno di Del Vecchio e che l'attenzione al prodotto è diminuita, altri che apprezzano i cambiamenti interni ai reparti e la prossima nascita di un ingresso ad hoc con giardinetti e chiccherie per accogliere i manager dei marchi del lusso.

Un ultimo dubbio è sulla cena di Natale. «Secondo me – dice qualcuno – non la faranno più». E un'altra. «Io, piuttosto, non so se ci andrò. Andavo solo perché c'era lui».

**I vecchi dipendenti sono ancora increduli. Ma sul futuro prevale l'ottimismo**



Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica e presidente di Esslux, è morto il 27 giugno 2022 al San Raffaele di Milano, aveva 87 anni



Il saluto dei dipendenti ai cancelli dello stabilimento di Sedico

